



MARCELLO COLOZZO

UNIVERSE

Parte I: Geek	3
Junkie.....	3
Game	4
Universe	6
Friends	8
Syncro.....	9
Loop.....	10
Wargame	11
AhyRa.....	12
Xxx	13
William	15
Exploit	17
Poker.....	18
Untitled.....	19
Format C:	20
Code	21
Upgrade.....	23
No_body	26
Nemesis.....	27
T-Invariant.....	28
Albatros	29
Log	31
Striptown	34
USENet.....	31
Lurker	34
My_wargames 1.0.....	37
My_wargames 1.1	38
Abuse.....	39
My_wargames 1.2.....	40
Psychon_1.....	42
DVD	44
Parte II: Many Worlds.....	47
Melia	49
LR2	51
Nuova Speranza.....	54
VirtualLand	56
X-file	60
Age	62
Download.....	64
Old.....	65
War!.....	67
XNet.....	71
Sys	74
Psychon_2.....	76
Many Worlds.....	82
T-Reversal.....	87
Alien.....	89
Junior	92
Psychon_3.....	97
Multiverse	100
Psychon_N	101
News.....	101
Parte III: SUSY versus Many Worlds.....	101
Exp	101

My_Universe.....	104
SUSY.....	108
Xself.....	112
N_∞.....	114
My_SUSY.....	118
Titanius.....	120
Mother.....	122
My_paradox.....	125
Möbius.....	131
Shutdown.....	138

Youcanprint.it

Parte I: Geek

Junkie

A quell'ora di punta l'aria nella metropolitana era irrespirabile.

"Altre tre fermate" pensò Junkie. Avrebbe poi dovuto attraversare un paio di isolati per giungere a casa. Era stata una giornata pesante e la testa gli doleva. Una doccia calda, un'aspirina, dopodiché a letto. No, doveva prima scaricare la posta elettronica, visto che se ne era dimenticato.

Una ragazza lo guardò; un viso assente, come tanti. Forse era la stagione invernale che deprimeva la gente, rendendola triste e malinconica.

Giunto a casa scaricò le numerose e-mail che quotidianamente gli arrivavano. Molte erano di suoi colleghi programmatori, altre di amici sia on che off-line. C'era quella di Overdrive, uno della sua comitiva che gli proponeva di farsi la solita capatina per il fine settimana; ma era ancora martedì...

Junkie sbadigliò: l'aspirina stava facendo il suo effetto.

Smanettò tra i vari messaggi, quindi spese il pc per andarsene a dormire.

Junkie, Overdrive e gli altri amici si riunivano spesso al *Desktop*, il ritrovo dei geek¹, anche se poi non disdegnavano qualche uscita in altri locali notturni.

Si sedevano davanti a una birra per parlare di cose più o meno futili come il crack dell'ultimo cd di play station.

¹ Termine dispregiativo per indicare una persona che passa tutto il suo tempo davanti a un computer (*N.d.A.*).

Una sera fecero più tardi del solito. Erano andati al cinema e dopo aver girato un po' si diressero verso l'ampio parcheggio. Entrarono nella macchina di Overdrive, la cui attenzione fu catturata da un tale che stava proprio lì vicino col cellulare in mano.

«Cosa c'è, loosci?» chiese Swords, uno del gruppo.

«Mi deve molti soldi... proprio tanti» rispose Overdrive. «Rammentate la storia delle carte truccate? È proprio lui, l'amico. Com'è piccolo il mondo!».

«Andiamo via di qui, ragazzi. Tira una brutta aria...» riprese, avviando e partendo a gran velocità.

Game

Junkie lavorava come programmatore presso la Techsoft, una software house molto conosciuta. Collaborava con Acidexia, la ragazza di Overdrive.

Ormai si conoscevano da anni, condividendo problemi ed esperienze.

Una mattina Acidexia era piuttosto triste e giù di morale.

«Cosa c'è che non va?» le chiese Junkie.

«Guai in vista... Sai, la storia del poker...».

«Abbiamo fatto del nostro meglio per tirarlo fuori» riprese Junkie dopo un attimo di esitazione. «Overdrive non riesce a smettere. Si sa, il poker è un vizio, una droga. Chissà, forse gli passerà... Nessuno può dirlo».

«Magari è colpa mia...».

«Adesso parli a vuoto, Acidexia. Tu non c'entri proprio».

«Ricordo l'ultima volta che ero fatta di acido, e Overdrive mi aiutò ad uscirne. Adesso

invece, è lui che ha bisogno di aiuto... Come è strana la vita...».

A Junkie venne in mente la sera in cui si incontrarono. Erano al *Semiconductor*, il ritrovo degli hacker. Una ragazza si avvicinò; ciò che colpì Junkie fu il suo volto radioso e i suoi occhi azzurri. Era fatta, tremendamente fatta di acido. Lo chiamavano xkz, ed esibiva una affinità chimica con l'LSD, anche se non dava dipendenza. Piuttosto, un senso di inutilità cadeva su chi smetteva di inacidirsi. Overdrive aiutò Acidexia a disintossicarsi. Fu un aiuto totale, globale, esistenziale, subliminale, universale. La coscienza di uno si rifletteva in quella dell'altra. Si *compenetravano* in un unico pensiero.

La sera seguente Junkie doveva vedersi con Overdrive al Desktop per consegnargli un programma.

«Cosa farai di bello stasera?» gli chiese Junkie. «Uscirai con Acidexia?».

«Ehm, penso di no. Sono impegnato» rispose Overdrive accendendosi una sigaretta.

«Acidexia è molto preoccupata per te...» riprese Junkie. «Con questa storia del poker, ti rovinerai!!».

«Proprio non capisci, Junkie. Lo so che devo farla finita. Ho dei soldi da recuperare, però».

«Piuttosto ne perderai altri» ironizzò Junkie. «E poi, lascia perdere! Quella gente non scherza... Si lo so, andrebbero sgozzati per per ciò che ti hanno fatto... Solo che non puoi farci nulla».

«Questa storia l'ho presa male e non riesco ad uscirne fuori. Dovrò fargliela pagare. Prima o poi ci riuscirò, vedrai».

Junkie capì che con Overdrive non c'era nulla da fare, in quanto si era inserito in una vicenda più grande di lui.

Universe

I capelli di Elettrika scintillavano alla luce dello screen saver che eseguiva la sua magica danza sul monitor del pc. Dopo aver digitato sulla tastiera apparve la schermata di Xpress, la cui e-page conteneva l'ultimo progetto letterario. Elettrika, affermata scrittrice cyberpunk, era alle prese con la sua nuova opera.

Le sue agili dita scorrevano fluide e sicure sulla tastiera; le idee emergevano grazie ad un'interazione dinamica col word processor e, step by step, nasceva un nuovo capitolo. La pagina elettronica agiva da ambiente di evoluzione o da universo se si preferisce.

Per Elettrika scrivere era fondamentale, nel senso che avvertiva un bisogno quasi spasmodico di mettere per iscritto le proprie emozioni ed idee. Il pc era lo specchio della propria anima, attraverso cui poteva visualizzare i suoi sentimenti.

Grazie al potente compilatore che traduceva i comandi nell'astruso linguaggio macchina del processore, Elettrika viveva una nuova esistenza. In tal modo scrivere era un'esperienza. La sua personalità si distribuiva più o meno uniformemente nei vari personaggi attraverso una dinamica evolutiva che simulava quella della vita reale.

Elettrika *era* ciò che scriveva.

Si alzò e guardò fuori. La notte era calata da un pezzo e dalla vetrata si poteva ammirare un panorama stupendo: la città illuminata da una miriade di luci. Pensò a Junkie; ormai stavano insieme da più di un anno. Inizialmente Elettrika visse quest'esperienza in modalità irreale, come se fosse la trama di un altro racconto, uno dei tanti. In seguito, Junkie di-

venne la *componente dominante* della sua esistenza, ed Elettrika acquisì una nuova consapevolezza. Guardando dentro se stessa, si rese conto che il rapporto con Junkie aveva un significato speciale.

Questi pensieri furono interrotti dall'arrivo di una e-mail. Era Swords che le mandava in allegato una bozza del progetto di copertina. Swords era un grafico nonché web designer, e curava l'impaginazione degli e-books della casa editrice che pubblicava le opere di Elettrika.

La bozza di copertina era davvero interessante: ancora una volta Swords aveva fatto centro. In posizione asimmetrica appariva il titolo: "Universe"; l'immagine sfocata di una donna agiva da sfondo o meglio, da background che - in senso metaforico - avrebbe attivata l'evoluzione dinamica del racconto. Elettrika fu affascinata da tale immagine; essa racchiudeva un significato profondo, arcano. Il volto di una donna esprime sempre l'ineffabile, l'inesprimibile, a volte la sofferenza. Ma anche l'astuzia e l'imprevedibilità, dando vita a un universo in cui si realizzano gli eventi più incredibili, la cui molteplicità è unicamente vincolata alla fantasia della mente che li contempla. Tale universo immaginario avrebbe potuto produrre effetti sulla vita reale.

Friends

Swap era bagnato fradicio quando entrò al Desktop. «Brrr, che tempaccio!» disse togliendosi il giubbotto che grondava acqua dappertutto.

«Vai di sopra a darti un'asciugata; bagnato così, rischi di prendere una polmonite» fece Acidexia.

Quest'ultima rivolgendosi ad Elettrika, disse: «Allora, come va il nuovo romanzo?».

«Sono ancora all'inizio, e proprio non lo so dove mi porterà...». La sua attenzione fu attirata da una giovane donna che in quel momento era entrata nel locale. Aveva un qualcosa che l'accomunava con l'immagine della copertina del libro. Non era una somiglianza nel senso stretto del termine; anzi, non si rassomigliavano per nulla. Nonostante ciò, il suo volto aveva la stessa espressione enigmatica dell'immagine.

«Guarda un po' chi c'è» disse ad un tratto Acidexia, mentre osservava l'uomo in compagnia della donna. «Fortuna che Overdrive non c'è...».

«Li conosci?» chiese incuriosita Elettrika.

«Certo. È Dock in compagnia della sua *amica*. Cercano Overdrive per fregargli altri soldi...». L'uomo era ripugnante: esageratamente alto con radi capelli spruzzati di grigio.

Lo sguardo della donna si posò su Acidexia. Quest'ultima accortasi di essere osservata disse: «Se solo provano ad avvicinarsi...».

Ma i due, dopo un attimo di esitazione se ne andarono.

Syncro

Elettrika aprì il cassetto dei medicinali per prendere una siringa che riempì con una fiala contenente 20 mg di melatonina.

Si iniettò l'intera dose per attivare il processo di sogno virtuale. Elettrika come tutti gli scrittori cyberpunk, sfruttava le capacità oniriche della mente. Più precisamente, pensava per "immagini", le quali emergevano come per *magia* dal proprio subcosciente.

La notte si coricava lasciando il pc acceso. Tra un sogno virtuale e l'altro, riversava le proprie idee sull'hard disk del pc.

Una notte sognò di essere in compagnia dei suoi amici. Era notte fonda e non c'era un'anima in giro. All'improvviso una macchina si avvicinò a gran velocità per travolgere in pieno Overdrive. La morte fu istantanea. Elettrika si svegliò con il cuore in gola. Il sogno o meglio l'incubo, sembrava incredibilmente vero. Si alzò, con la speranza che il livello di adrenalina si attenuasse, per poi accomodarsi al pc. Lo screen saver aveva creato una struttura pulsante che sembrava dotata di vita propria. I pixel danzavano all'unisono come se fossero coscienti della propria esistenza. Ciò simulava la "danza" caotica dei neuroni da cui nascevano idee, emozioni, strutture psichiche.

Elettrika digitò sulla tastiera e la struttura si frammentò per lasciare spazio all'interfaccia di Xpress. Compose un nuovo capitolo, il cui titolo era: "Synchro".

La mattina seguente qualcuno bussò insistentemente alla porta di Elettrika.

«Arrivo» fece quest'ultima con voce assonnata. Era Junkie, ed aveva il volto segnato.

«Ciao... Ma cosa c'è?! Hai una faccia...».

«Overdrive è morto... l'hanno ucciso!!» rispose Junkie buttandosi su una sedia.

«Coosa?» disse Elettrika.

«È successo ieri sera, verso le undici. Una macchina... lo ha travolto» asserì Junkie nascondendosi il volto tra le mani.